Conto Corrente colla Posta

Lunedì 13 Luglio 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16
Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIII - N. 163

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 60. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
— Udine, Via Prefettura, N. 6 —

Conto Corrente colla Posta

Cronaca Provinciale e Cittadina

Sacile

Il Commissario Prefettizio in Comune

Dopo le peripezie comunali di cui i miei articoli precenti, abbiamo qui da oltre un mese un inviato del Prefetto che fa da Sindaco, da Giunta Municipale e da inquisitore nel tempo stesso.

Venuto a Sacile con lo scopo precipuo di condurre in porto la risoluzione dei due problemi urgentissimi «scuole e cimitero» e di fare una inchiesta sull'opera della Giunta dimissionaria accusata, da qualche salvatore della patria della sesta giornata, di avere sperperato 20 mila lire o dal volgo turlupinato e ignorante di avere mangiato 20 mila lire — basti pensare che la Giunta era formata dalle ben note canaglie di De Martini, Fornasotto, Bonato o Della Janna! — il Commissario finì come doveva cominciare.

E cioè esaminò, pensò, interrogò, sbagliò e poco o nulla fece.

Per le scuole contrasse un prestito di 30 mila lire, soltanto sufficiente a pagare due rate all'appaltatore; ora dovrà ripetere le pratiche per la rimanenza (70 mila lire) con perdita di tempo e danno dell'impresa assuntrice.

Per il cimitero, non solo cercò di far incominciare i lavori d'impianto ma si mise in testa — o forse ciò gli fu *suggerito da qualche interessato* — di farlo nella località scartata dal Consiglio all'unanimità (S. Liberale) e che riescirebbe di danno al paese nello sviluppo edilizio avvenire; oltre a non possedere i requisiti igienici migliori.

Vero si è che il Commissario dirà che facendo il Cimitero a S. Liberale anzichè a S. Odorico il Comune *risparmierà* circa cinquemila lire; ma non dovrà dimenticare, come pare che dimentichi, un punto importante e: che allora anzichè uno, il Comune dovrà fare due Cimiteri, essendo l'attuale di S. Odorico un vero e continuo attentato alla salute pubblica e un'offesa ai poveri morti.

Così per l'economia, si dovrà spendere di più e *si avrà* sempre un lavoro imperfetto.

Ma già a Sacile questa politica ha sempre prevalso, e il Commissario non fa che seguirla lodevolmente.

Speriamo però che a Udine la capiscono e impediscano di commettere simili corbellerie.

Intanto il Commissario continua nella sua *opera inquisitoriale e la estende* in ogni campo della pubblica amministrazione, cercando sempre l'economia a rovescio.

Ad esempio, la Giunta passata aveva incaricato la maestra Gasparotto Dirce di fare scuola nella II. classe maschile in luogo del maestro Jando Annibale malato.

Aveva *stabilito di corrisponderle in* più 2/5 dello stipendio percepito: ma siccome la maestra Gasparotto giustamente vantava un maggior compenso e chiedeva lire 60 mensili, la Giunta aveva lasciata impregiudicata la questione finchè avesse dato il suo parere l'ispettore scolastico — intanto la scuola procedeva regolarmente.

Il Commissario *trovò le cose* a tale stato, e invece di chiedere il parere all'ispettore — unico competente in materia, liquidò alla fine del mese l'insegnamento alla maestra Gasparotto — per tre ore di scuola giornaliera in più di quella impostale dalla legge — la bagatella lire 30.

Allegri e viva le finanze comunali!

La *maestra ricorre* al Provveditore e questi dà ragione non solo alla maestra, ma dice che lo stipendio a lei spettante è di L. 80 circa.

Il Commissario s'impenna, e piuttosto di dare alla maestra le 60 lire chieste, cerca in ogni parte della terra un maestro, al quale per legge avrebbe dovuto dare L. 114 al mese. Sempre *in omaggio all'economia*.

Ma qualche maestro che aveva abboccato all'amo e si prestava a far da crumiro alla collega, è informato della faccenda e rifiuta: la scuola va avanti qualche giorno ancora coll'opera del direttore Rapuzzi e poi viene chiusa un mese prima del tempo.

L'operazione brillante è riuscita

Ma resta la scuola tecnica.

A Sacile quest'anno venne istituita una scuola tecnica comunale sotto la direzione del prof. Aymar: scuola che diede ottimi risultati e che promette di riuscire proficua sotto tutti gli aspetti.

A fine giugno gli insegnanti fanno lo scrutinio e licenziano gli alunni, come si fa in tutte le scuole del Regno; però non mancano di invitare il Commissario ad assistere — benchè non ne avesse diritto nè capacità didattica — alle prove del 3.o trimestre.

Egli si rifiuta allegando delle occupazioni.

Invece il 1. luglio cosa fa? Va lui a fare un esame alla scuola assistito dal Segretario comunale (o perchè no da una guardia campestre?) e senza dir nulla agli insegnanti: dà il suo bravo tema d'italiano e poi bellamente ritira gli elaborati invitando gli alunni pel giorno dopo a continuare le prove.

Ma anche questa volta il gioco fu breve: gli insegnanti e della scuola tecnica, e della normale, per solidarietà, *protestano contro* questo modo di agire illegale e poco lodevole del Commissario e costui capita la musica, non si fa più vedere alla scuola. Tableau!

Errore più madornale non poteva certo commettere.

Voleva proprio il Commissario — e non c'era alcun motivo per far ciò — avere un controllo dell'opera degli *insegnanti? Doveva sollecitare dal Provveditore* l'invio di una commissione di professori: ma egli incompetente a giudicare, non poteva permettersi in alcun modo di entrare in campo non suo, e in maniera da recare offesa a insegnanti ottimi, i quali s'erano sacrificati tutto l'anno per la scuola ed erano degni di lode anzichè di simili affronti.

Queste le opere maggiori del Commissario, finora.

Vedremo che cosa emergerà dall'inchiesta e non mancheremo di riferire. Temiamo però che il Prefetto non abbia avuto mano felice nell'inviare a Sacile persona — onesta, capace ed esperta nella sua professione di ragioniere come è il cav. *Gilardoni, non* lo mettiamo in dubbio — ma inadatta assolutamente allo scopo pel quale venne scelta, cosicchè pel paese ne deriverà più male che bene. Crepi l'astrologo: ma chi vivrà vedrà.

Moggio Udinese

Funerali

11 — Stamane ebbero luogo i funerali della signorina Pia Rodolfi figlia del cav. Pietro.

Riuscirono solenni e furono meritato *tributo* d'affetto alla gentile giovanetta ed alla desolata famiglia.

Raccomandazione

Raccomandiamo alla locale guardia del paese l'osservanza del regolamento sulle grondaie. Ci sono molti che ancora non sono in regola.

— Si raccomanda pure ad uno dei consiglieri di Moggio di Sopra di far togliere quello sconcio del rifiuto dell'acqua nella fontana in piazza. — A che pro allora mettere la Tabella?

Furto

Dal locale delle R. R. Guardie di finanza vennero da ignoti sere fa rubate circa 200 lire.

L'autorità indaga e pare sia già sulle buone piste.

Forgaria

Gli alpini in escursione

11. — Ieri, provenienti da Venzone *giunsero i soldati della 69.a compagnia* Alpina agli ordini del Capitano sig. Borghese.

Dopo un breve soggiorno costà proseguiranno pel Canale di S. Francesco diretti in Carnia.

Acque e bagni

Ad Anduins cominciano ad affluire i forestieri desiderosi di quiete, aria, bagni ed acqua. Gli alberghi sono a tutto punto, le famiglie private aspettano i loro vecchi clienti ammaliati dall'acqua sulfo-magnesiaca di quassù.

Le dimissioni del Sindaco

10. — Finalmente!... Ier sera in pubblico esercizio il nostro sindaco dichiarava d'aver rassegnato le sue dimissioni. In pubblico esercizio ripeto; poichè per abitudine egli usava ivi trattare circa gli affari comunali; delineare i lavori in corso, esporre i progetti avvenire. Povero Sindaco!...

Che morte infelice ha fatto. Mentre gioiva della carica di primo cittadino; lui intelettuale.... unico fra i sindaci colti di casta... mentre dirigeva a suo beneplacito le opere comunali, non seccato da nessuno; ecco sopraggiungerli quattro cinque scosse che ne fiaccarono il morale abbattendo del tutto le sue energie.

Voto di sfiducia della Giunta — attacco a sangue del *Lavoratore* del *Gazzettino*, della *Patria*. Che volete di più?

Per lui non ci voleva altro, in modo che svegliandosi potrà dire: Sognai un dì d'esser stato sindaco.

Se poi le dimissioni fossero un giochetto e mancasse alla parola data, o se l'abbandono di tanta carica potesse arrecargli il mal sottile.... allora ci uniremo anche noi agli altri giornali per ordinargli uno specifico.

S. Pietro al Natisone

Alla Scuola Normale

12 — Eccovi l'elenco *generale* delle alunne promosse e licenziate nella sessione di Luglio, dell'anno scolastico 1907-1908:

Classi complementari

I. Classe, inscritte 38, promosse 24:

Birtig Antonia, Biasutig Letizia, Bortolotti Assunta; Calligaro Gemma, Carraretto Elidia, Chiaruttini Maddalena, Clemencig Lucia, Della Rossa Vittoria, Di Poi Maria Pia, Dusso Giulia, Marchetti Giustina, Molini Sara, Millero Ilse, Batellino Maria, Birtig Livia, Bortolotti Elena, Roscutti Anna, Brusini Stefania, Cosmacini Antonia, Monaco Albina, Morgante Luigia, Nava Italia, Signorelli Pia, Specogna Emilia.

Dalla II. alla III, inscritte 26, promosse 19:

Albini Luciana, Biasutti Emma, Bianchini Celeste, Coletti Olga, Costantini Antonietta, D'Andrea Luigia, D'Andrea Maria, Della Vedova Maria, Di Piazza Maria, Domenis Bernarda, Marchetti Maria, Plebani Giulia, Rocco Rosa, Schiratti Rosalia, Tacus Ormisda, Treu Maria, Trevisan Evelina, Zilli Anna, Zuliani Luigia.

Licenziate dalla III complementare, inscritte 31, promosse 22:

Borgnolo Lucia, Civran Margherita, Cormi Clizia, Damiani Gemma, Damiani Virginia, Domenis Maria di Giuseppe, Dominutti Matilde, Flora Gina, Garlatti Natalina, Liccaro Leonilde, Micoli Anna Lia, Pasquatti Lucia, Paschini Anna, Pividori Elda, Placereani Angelina, Placereani Erminia, Scheben Guglielmina, Vismara Ancilla.

Licenziate senza esame:

Bolatti Lucia, Linassi Cesira, Novelli Jone, Roja Valentina.

Classi Normali

Dalla 1.a alla 2.a, inscritte 14 promosse 20:

Bonas Gisella, Brusini Anna, Cibau Laura, Cibau Bice, Colussi Susanna, Fulvio Giacinta, Fulvio Maria, Piva Anna, Vizzotto Maria, Zandegiacomi Maria.

Dalla 2.a alla 3 a, inscritte 17, promosse 14:

Borletti Quintilia, Corradini Gemma, Della Bossa Ida, Del Tin Maria, Marzolini Anna, Donà Margherita, Fantoli Maria, Nava Rosina, Orlandi Antonietta, Signorelli Elisa, Tuti Teresa, Vegni Marianna, Garlatti Maria, Mattiussi Maria.

Licenziate dalla 3 a Normale e abilitate all'insegnamento elementare, inscritte 13, promosse 11:

Boschetti Evelina, Carli Angelina, Fiorioli Bianca, Mel Celestina, Pantarotto Maria, Sepolcri Maria, Scheben Margherita, Zamolo Clelia.

Licenziate senza esami:

Zanuttini Valentina, con diploma d'onore; Signorelli Margherita, Zadra Ines.

Tolmezzo

Pro e contro il riposo festivo

11. — Pare impossibile: persino il prete è convinto che per sostenere le sue ragioni egli debba mentire... pardon.... affermare a tutto pasto fatti non rispondenti alla realtà! Proprio così: la verità gli è acerrima nemica!

Questa, su per giù, è... la morale che dovemmo trarre, con moto invincibile dell'animo, da un articolo da Tolmezzo comparso nel numero di giovedì u. s. del *Crociato*. Si biasima in quell'articolo il contegno della nostra Giunta che, fautrice dapprima del riposo festivo, ha finito poi col rendersi *intermediaria fra la Prefettura* ed i locali negozianti perchè a questi venga concessa l'apertura domenicale delle loro aziende.

Noi, intendiamoci bene, daremo sempre il nostro voto a qualsiasi provvedimento che miri all'attuazione del riposo settimanale: non riposo domenicale, si badi, non cioè il riposo largitoci dalla famigerata Legge sul..... medesimo del febbraio u. s. e men che mai il modo addirittura canzonatorio, per non dir peggio, di applicarla. Chiarito così il nostro pensiero, poniamo al corrispondente del *Crociato* alcune domande:

E' o no vero che i negozianti di Tolmezzo, auspice la Giunta Comunale, hanno d'accordo colla classe degli Agenti deliberato fino dal febbraio o marzo u. s. di non instare per l'apertura in giorno di domenica delle loro aziende e sempre chè *negli altri* paesi della Regione si facesse altrettanto?

E' o no vero che gli unici dissidenti, i soli che resero in gran parte vana quella delibera furono due o tre negozianti clericali? (Cossetti, Parisatti ecc.).

E' o no vero che mentre in Tolmezzo, salvo il ramo generi alimentari trascinato alla *apertura dagli* esercenti clericali, la chiusura domenicale venne sempre e rigorosamente rispettata?

E' o no vero che in tutta la Carnia fornita per la più parte di negozi misti con annesso spaccio tabacchi, i negozi stessi restano aperti non solo nel mattino ma l'intera domenica in barba a tutte le leggi, a tutte le benemerite ed a tutti i Commissari dell'italo regno?

E' no vero che i Carnici piuttosto che venire a Tolmezzo a fare, acquisti nel corso della settimana e perdere così una giornata lavorativa, preferiscono comperare i generi occorrenti nel loro paese a più caro prezzo?

E' o no vero che i negozianti di Tolmezzo, i quali prima della Legge facevano nella sola domenica incassi pari alla somma degli incassi nella restante settimana, si videro in seguito alla attuazione della legge mancare completamente il lavoro domenicale e diminuire quello settimanale?

E' o no vero o facilmente prevedibile che la prosecuzione di un tale stato di cose finirà per essere addirittura disastroso al nostro paese e non vantaggioso alla classe degli Agenti?

E' o non certo che tutti i negozianti locali, meno uno o due di secondarissima importanza, e certo i nove decimi del commercio tolmezzino, fanno voti acciochè il Prefetto consenta l'apertura domenicale?

E' o non vero che persino la locale Sezione Agenti, ha sentito la convenienza di non fare opposizione alla istanza testè presentata alla Giunta e da questa appoggiata presso la Prefettura perchè si concedesse l'apertura domenicale?

E se tutto ciò è vero, e sfidiamo qualunque accendimoccoli a dir di *no*, è seria, *è onesta* l'accusa che voi, moretti del «Crociato», lanciate alla Giunta di Tolmezzo? Ma perchè non obbligate prima i vostri amici, quelli tra i negozianti che odorano di clericalume o si atteggiano a baciapile, a chiudere le loro aziende di domenica?

E se così stanno le cose dove è dov'è quel forte gruppo di negozianti che vuole, solo per Tolmezzo, s' intende, e con enorme suo discapito, rispettata *la legge? Girolamo Moro* e qualche suo tirapiede? Risum teneatis!! (Tignisi di ridi!). Oh! ma sappiamo bene da qual piede zoppica il nostro Momoleto: di domenica non si deve lavorare, ma andare alle sante funzioni!

Ma ci vada lui e stia in chiesa tutto il giorno e vi mandi i negozianti clericali che in barba a lui ed a Mons. Canciano aprono la bottega ogni domenica, e lasci stare gli altri!

E tutto qui, purtroppo l'amore dei preti pel riposo festivo: si inneggia alla famigerata legge del febbraio u. s. e si trascura di richiamare la imprescindibile necessità di una sua riforma per spirito religioso, non per amore della classe salariata o del nostro paese!

Che importa ai preti l'interesse dei negozianti, e il benessere di Tolmezzo, se sperano che la Legge sul riposo festivo giovi all'interesse veramente divo o divino della santa bottega? Phuah!!

Per buona sorte pare che la Prefettura, se le promesse hanno valore, non sia disposta a lasciarsi influenzare dal telegramma speditole da Tolmezzo da uno o due negozianti (tutt'altro che dei maggiori) dopochè lasciarono trascorrere il termine entro il quale sarebbe stata lecita, per quanto infondata, una opposizione alla istanza presentata dagli altri nove decimi del commercio tolmezzino.

Maniago

Perchè si faccia conoscere

Riceviamo da Lido 11 Luglio:

Avendo in questo istante la *fortuna* di leggere nel *Paese* una corrispondenza da Maniago, riguardante le dimissioni della Giunta, rivolgo una preghiera all'*illustre* corrispondente a volersi far conoscere.

Vittorio Faelli ex assessore anziano di Maniago.

×

Riceviamo ancora il seguente telegramma:

A smentire false asserzioni anonimo *vostro corrispondente* Maniago basta fatto amministratore Vittorio Faeli breve tempo regalato Comune lire 12.000. Altro che rovina Comune — Invitasi corrispondente declinare fatti ai quali risponderemo non gratuite asserzioni fatte per sua maligna natura e notoria ambizione. X.

Santa Margherita

Gite domenicali

13. *(Tonin)*. Ieri questo ridente paesuolo è stato meta preferita di numerose brigate di gitanti. Come è noto abbiamo il piacere di avere da vari giorni, ospiti graditissimi, numerosi triestini, nostri simpatici fratelli irredenti.

In *verità il* nostro paesetto, per la sua splendida posizione, per il verde delle colline che lo circondano, per le viste magnifiche che offre della pianura friulana e specialmente per la sua vicinanza a Udine, rappresenta un luogo delizioso per poter passare beatamente una giornata, in questi calori eccessivi.

La *simpatica trattoria* «Al Panorama», egregiamente condotta dalla gentile signora Maria Del Monte fu, durante tutta la giornata, affollatissima di forestieri.

E tutti ebbero parole di elogio all'indirizzo della egregia conduttrice la quale, ad un'ottima cucina e ad un servizio inappuntabile, sa praticare prezzi discretissimi. In una parola il forestiero non viene «pelato» come purtroppo accade in altri luoghi.

In una parola quanti desiderano godere lietamente di una giornata di svago, vengano quassù e non se ne pentiranno.

Pradamano

Le elezioni amministrative

Ieri a Pradamano ebbero luogo le elezioni amministrative alle quali si presentarono 60 candidati.

Ecco l'elenco degli *eletti*:

---

4 APPENDICE DEL «PAESE»

I MISERABILI

Ella si volse lenta e s'avviò verso il letto: ma si guardava le spalle. Indugiò a rivoltare la coperta, a toglierne le pieghe, a lisciarla. Dietro di lei nessun rumore: ma nella macchia di luce, che la candela metteva in uno specchio non più liquido, grigiastro come un'acqua divenuta immobile e quasi marcita e spessa, ella vide il viso di lui che la seguiva insistente, gli occhi che lucevano attraverso la nebbia dello specchio, l'immagine di un pazzo sopra un luccicare d'acciaio, come sopra una larga lama. Ne ebbe quasi paura e il terrore mise in fuga il sonno si che ella ripresse interamente la coscienza della sua volontà. Ritornò presso a lui.

— Bamboccione, — ella disse — vuoi dunque che non dorma davvero?

— Ma va a letto — egli insisteva.

La femmina riapparve in quella figura tonda e bassa: le labbra grosse si agitarono, gli occhi s'apersero in una luce improvvisa.

— Sei cattivo — gli disse, — Perchè non vieni a letto con me?

— Non voglio.

Ella gli mise una mano sulla guancia girandogli il braccio intorno al collo e gli trasse la testa sopra il suo petto.

— Ricordi la prima volta? Vedi: tu non mi vuoi bene come te no voglio io. Si fa una brutta vita: tutti due, non tu solo. Almeno che ci si voglia bene in questo mondo, dove si sta male *insieme* e *peggio soli*.

Ella studiava sul viso di lui ogni segno, ogni parola degli occhi, ogni incresparsi delle rughe. E il viso a poco a poco si spianava: gli occhi arsi e fissi si volsero, guardarono e le pupille acute s'ottusero in maggiore larghezza opaca; pareva nuotassero in un umidore. La donna gli accarezzava con la mano tozza da l'unghie piatte e cortissime, il collo, il viso, la nuca ed egli cedeva ancora una volta, ritornava nella flacca cecità, ricadeva nel bisogno della femmina volgare che l'aveva ammaliato. Ella allora si allontanò e sedette sul letto ed attese.

— Vieni, bamboccione mio?

Ed egli andò, si curvò su lei, ne cercò la bocca con avidità rabbiosa ribevve con voluttà la rinnovata amarezza, si sentì stringere dalle braccia corte come da la catena insolubile. Poi cadde ai piedi del letto e le posò su le ginocchia la testa che non aveva più ricordi nè volontà nè speranza. Ella con un gesto lento lo accarezzava ancora senza un sorriso, meditando: poi uno sbadiglio le spalancò la bocca puzzolente, chè il sonno la riprendeva.

— Andiamo a letto finalmente — ella disse con la consueta voce ruvida e roca.

Egli alzò gli occhi affannati.

— Andiamo — e cominciò a svestirsi.

— Domani tu andrai a prendere le boccie dal vinaio: poi devi salire da Marietta: pare abbia una novità per le mani, una ragazza appena giunta dal paese. Sentirai che c'è da fare.

— Va bene — egli rispose. Erano già nel letto. La donna spense la candela e borbottò.

— Ho ancora i piedi gelati, per Dio — brontolava — Scaldameli — e gli allungò su l'anca il diaccio dei piedi tozzi.

FINE.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

13 luglio s. Anacleto.

Effemeride storica friulana

Proverbi senza senso com rtu. — Mentre tutti riconoscono il vantaggio della pioggia in questa stagione si trova registrato:

La ploe il dì di S. Anaclet
Puarte trist fen in salut.

Deganutti Giuseppe — Deganutti Camillo — Priuli Antonio — Giacon Guido — Andreoli Camillo — Temente Antonio — Giuliani Antonio — Zucchiatti Valentino — Licino Zaccaria — Tedeschi Giuseppe — Nadaluzzi Giacomo — Ofello co. Lodovico — Celestino Giuseppe — Giacomelli gen. Sante — Tavagnacco Luigi.

Ma poichè il gen. Giacomelli, riuscito nella minoranza era ineleggibile, venne eletto in sua vece Billsoi Eugenio.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Fra il Sindaco Pecile ed il Ministro Schanzer

Per il Palazzo delle Poste

Senza commenti — che sarebbero superflui — pubblichiamo le lettere seguenti che dimostrano ancora una volta come i poteri centrali si disinteressino dei bisogni della nostra città:

A S. E. il Min. delle Poste e Telegrafi

Udine, 29 Maggio 1908

Vostra Eccelenza ha avuto recentemente occasione di dichiarare pubblicamente che sta ultimando un complesso progetto di legge per la costruzione di parecchi edifici postali in diverse parti d'Italia.

Sono note al Ministero le infelici condizioni in cui versa il servizio postale di Udine, perchè i locali non sono nè sufficienti ai bisogni dell'industria e del commercio cittadini, nè, mi consenta l'Eccellenza Vostra di affermare, decorosi per un Ufficio governativo posto in città di confine, dove il confronto non può non essere per noi umiliante.

Io sono certo che Vostra Eccellenza, richiamando le precedenti trattative le quali stanno a dimostrare come codesto stesso Ministero abbia da parecchio tempo riconosciuta indispensabile la costruzione di un nuovo edificio postale in Udine, vorrà accogliere il voto che trasmetto a nome della Rappresentanza cittadina perchè nel progetto di legge sopra accennato sia incluso anche l'edificio postale di Udine.

Esprimo fin d'ora a V. E. i sensi delle più vive grazie antecipate e con profonda osservanza mi rassegno

Il Sindaco: *D. Pecile*

×

Roma, 10 Giugno 1908

Illustrissimo Signor Sindaco

Sono spiacente di dover significare alla S. V. Ill.ma che all'accoglimento dei voti da Lei espressimi, per la costruzione di un edificio per le Poste ed i Telegrafi in cotesta città, ostano le attuali condizioni del Tesoro, che non consentono neppure di dar seguito ad alcuni progetti di riconosciuta urgenza, gia da tempo allestiti.

E' quindi necessario rimandare l'esame della detta proposta a tempo più propizio, che — anche nell'interesse di questa Amministrazione — voglio augurarmi non sia molto lontano.

Con distinta considerazione

Il Ministro: *Schanzer*

×

A S. E. il Min. delle Poste e Telegrafi

Udine, 22 giugno 1908.

Ringrazio l'Eccellenza Vostra pel cortese riscontro che si compiacque di darmi nei riguardi della costruzione di un nuovo palazzo delle Poste in questa città.

La risposta farebbe ritenere che il Ministero non abbia esatte informazioni sulle condizioni dell'Ufficio Postale di Udine e che consideri per qualche tempo sufficienti i lavori di adattamento recentemente ordinati, mentre gli stessi, per quanto costosi, sono da considerarsi come un semplice ripiego in attesa di un provvedimento.

E' l'urgenza del provvedimento fu riconosciuta dalle Loro Eccellenze on. Squitti, Morelli Gualtierotti e Morpurgo, tanto che le trattative erano giunte a tal punto che la Città considerava la questione come virtualmente risolta.

Per queste ragioni io debbo sperare che il Ministero non abbia ora mutato avviso e non intenda di rimandare la soluzione dell'argomento, neppure per ragioni di Tesoro, che non si sono accampate per altre città, ad esempio per Ancona, al cui Sindaco Vostra Eccellenza avrebbe dichiarato che stava ultimando un progetto di legge per la costruzione di edifici postali in parecchie città.

Io mi permetto quindi di rinnovare la preghiera, nella piena fiducia che l'Eccellenza Vostra richiamando le precedenti trattative, vorrà assicurarmi che il Ministero soddisferà in breve le legittime aspettative della cittadinanza, provvedendo in tal modo anche al decoro dello Statao che non può lasciare a due passi dal confine un ufficio così importante nelle condizioni di quello attuale delle Poste.

Con profonda osservanza.

Il Sindaco: *D. Pecile*

×

Illustrissimo Signor Sindaco

Roma, 7 luglio 1908

In replica alla contro citata lettera, mi occorre di far notare alla S. V. Ill.ma che i locali demaniali attualmente adibiti a sede degli uffici della posta e del telegrafo di codesta città, specie con i lavori di adattamento autorizzati, e che importeranno una spesa di 16.000 lire, sono ancora in condizioni abbastanza discrete, sia nei riguardi del servizio che del pubblico.

Convengo con la S. V. che per una razionale e duratura sistemazione degli uffici stessi sarebbe necessaria la costruzione di un apposito edificio, ma nelle identiche condizioni si trovano la maggior parte degli uffici postali e telegrafici del Regno.

Poichè le attuali condizioni della pubblica finanza non consentono per il momento di largheggiare nella costruzione di nuovi edifici, io debbo limitare le mie proposte al Tesoro per i casi più urgenti che non ammettono alcuna dilazione. E fra questi hanno la precedenza gli edifici autorizzati da precedenti leggi, compreso quello di Ancona citato dalla S. V., per il completamento dei quali occorrono ulteriori stanziamenti.

Provveduto a queste maggiori necessità mi occuperò gradualmente delle meno urgenti, ed assicuro la S. V. Ill.ma che non mancherò di tenere nel debito conto i voti di codesta illustre cittadinanza.

Con la maggiore considerazione

Il Ministro: *Schanzer*

Consiglio Comunale

Oggi alle ore 15 1|2 si raduna, come annunciammo, il Consiglio Comunale in seduta straordinaria pubblica, per la nomina del Sindaco e della Giunta.

L'avv. Driussi si dimette da consigliere comunale

Sappiamo che l'avv. Driussi ha inviato una lettera al Sindaco in cui rassegna le dimissioni da consigliere comunale.

Un'altra vittoria del Conune di Udine

Giunge notizia telegrafica da Roma che la IV sezione del Consiglio di Stato ha accolto i ricorsi del Comune di Udine contro i Decreti Ministeriali che avevano annullato i concorsi dei maestri nelle Scuole elementari del 1906 e 1907.

Giova ricordare che il nostro Municipio trovandosi nelle condizioni di indire i concorsi per titoli e per esame ne aveva approfittato fino dal 1904 imponendo le restrizioni contemplate dal suo regolamento per effetto delle quali i candidati dovevono conseguire determinate classificazioni negli esami sia in iscritto che a voce.

E il Ministero nel 1904 aveva respinto i ricorsi avanzati contro il concorso trovando regolare l'operato del Comune.

Ma nel 1906 invece il Ministero stesso con evidente contraddizione accolse il ricorso del maestro Carlo Cosmi respinto nelle prove di esame e annullò il concorso, e nel 1907, ancora su denuncia del maestro Cosmi, annullò anche il successivo concorso.

Ricorse il Comune alla IV Sezione del Consiglio di Stato contro i due decreti a mezzo dell'avv. Bertacioli ed essendo stati i due ricorsi riuniti furono discussi dall'on. Caratti previa presentazione di una memoria a stampa.

Poichè ora i ricorsi al Consiglio sono stati accolti i concorsi relativi restano fermi; e la domanda del maestro Cosmi di indennizzo chiesto in L. 15 mila venne respinta.

Magna sapienza

Sotto questo titolo il *Commercio Veneto* riproduce nel suo ultimo numero i commenti del *Paese* al comunicato dell'on. ministro Bertolini sulla Cividale-Assling, facendoli seguire dalla seguente nota:

«Ma — caro *Paese* — Bertolini è sempre lui: questo piccolo uomo, che non aveva vista una sola linea ferroviaria, che dal finestrino del vagone; che sapeva solo che esistono *ponti* e *strade*, perchè aveva sentito dire che nelle Università c'è una cattedra di tal materia, è diventato — è lui che lo dice — un ministro dei LL. PP. come mai fu in Italia.

«Ombra di Baccarini fremi e... *ridi*...

«Ma questa piccola anima, che non sa niente di niente nei riguardi del suo ministero, per ordine di Giolitti fa lo Czar, risponde inurbanemente ai colleghi, prende pose gladiatorie, batte i pugni, fa gli occhi da *babau*, e la Camera italiana morente e dormiente, crede alla sua serietà, lo ubbidisce passivamente, e lo lascia beatamente credersi il salvatore della Patria».

Le dimissioni del comm. Fracassetti

La *Stefani* comunica che ieri il Re ha firmato il decreto con il quale si accettano le dimissioni del comm. Fracassetti da capo di gabinetto del ministro della Pubblica Istruzione.

La cavalleria di ritorno

Si ha da Cavarzere che ieri mattina fece partenza, alla volta di Udine, l'ultimo squadrone del 24.o reggimento cavalleggeri «Vicenza» che era rimasto in servizio di pubblica sicurezza.

La tranquillità quindi è ritornata a Cavarzere, e di ciò non possiamo che essere lieti.

Dopo il terremoto

Come venne segnalato a Padova

Il mattino di venerdì scorso i giornali di Padova portavano le seguente comunicazione:

«Stamane, gli strumenti sismici dell'Istituto di Fisica della R. Università hanno registrato alle ore 3.14' un notevole sismogramma con forti vibrazioni iniziali, caratteristica di terremoto il cui epicentro è molto vicino. Il movimento sismico è stato sentito anche in in città come scossa di terzo grado (scala sistema Mercalli).

«Un calcolo approssimativo porta a stabilire una distanza da Padova dell'epicentro di 150 kilometri.

«Più tardi, alle ore 7.41', si ebbe una seconda registrazione di terremoto, molto probabilmente dello stesso epicentro. Questa scossa era però meno intensa della prima».

×

Successivamente la *Stefani* confermava le registrazioni dell'istituto di Fisica, annunciando che nella nostra città si erano avvertite tre scosse ad ore 1.30, 3.25 e 7.30.

×

Il Direttore dell'Osservatorio patriarcale a S. Giorgio (Venezia) padre Hunine 'O Caroll è dell'opinione che il movimento sismico sia di origine balcanica.

Com'è noto il terremoto venne avvertito anche a Tolmezzo, Cividale, Codroipo, Lestizza, nella nostra provincia.

Movimenti sismici ebbero pure luogo nella stessa mattina a Belluno, Bologna, Venezia, Firenze, Salò, Modena, Pavia, Ferrara, Urbino, Rocca di Papa, Siena, Trieste e Vienna.

Per l'ambulatorio dell'"Operaia,,

Ieri mattina alle ore 10, in seguito ad invito del Sindaco Pecile, si recarono in Municipio il presidente della Società Operaia ed i membri della Direzione del Sodalizio in unione al cav. prof. Del Puppo, Direttore delle scuole d'Arti e Mestieri.

Scopo della riunione era quello di mettere d'accordo la rappresentanza sociale con la Direzione delle scuole, per la riduzione di una parte dei locali per il nuovo ambulatorio medico.

Il Sindaco riconoscendo la necessità di dare al Sodalizio un più vasto ambulatorio, esortò il prof. cav. Del Puppo ad accettare la riduzione di una parte di locale, e la rappresentanza dell'Operaia accontentarsi di quello spazio che sarà possibile al prof. Del Puppo di accordare.

Per una pubblicazione

Venerdì scorso è comparso sulla *Patria* un largo riassunto di un importante opuscolo «Sulla campagna antimalaria nel basso *Friuli*» dell'egregio dott. Ciro Bortolotti di Palmanova.

Poichè l'opuscolo non è stato ancora comunicato ai giornali abbiamo chiesto al dott. Bortolotti la ragione di questa preferenza ed egli ci ha risposto che la pubblicazione della *Patria* non fu da lui autorizzata.

Un giovane che si distingue

Apprendiamo che il Signor Carlo Orlando da Udine alunno della R. Accademia Navale di Livorno, è stato promosso alla seconda classe.

Congratulazioni.

Neo dottore

Ieri l'altro conseguì la laura in legge all'Università di Padova il sig. Egidio Zoratti da Udine.

Congratulazioni.

S. ERMACORA

Favorita da una splendida giornata, la festa del patrono della città è trascorsa lietamente.

Notevole il concorso di gente, specialmente del contado. Osservasi però che la folla era di molto inferiore a quella degli anni precedenti, nonostante che la festa cadesse di domenica.

Gran parte degli accorsi si recò nelle Chiese, e specialmente in quella delle Grazie e Duomo ove pontificò il vescovo Mons. Zamburlini.

Gli esercizi pubblici furono sempre affollatissimi. Il caldo fu però sempre soffocante.

Come abbiamo annunciato, il Prefetto in previsione dell'affluenza straordinaria di gente aveva emanato un decreto per l'apertura dei negozi nelle cinque ore della mattinata.

Dobbiamo però rilevare che moltissimi negozianti non approfittarono di tale concessione e tennero chiusi i loro negozi.

Ci si informa, e noi riferiamo per debito di cronaca, che anche quelli che tennero aperto rimasero alquanto delusi per i pochi affari conclusi.

Gli agenti che sabato avevano deliberata l'astensione generale dal lavoro, in segno di protesta contro le continue concessioni straordinarie, in seguito ad affidamenti ricevuti, ritornarono sulla loro decisione, lasciando libero ogni agente di presentarsi al lavoro. Essi rimandarono *ogni* deliberazione definitiva a quando si deciderà la questione dell'avanzata domanda di apertura temporanea dei negozi.

Non si ebbero a deplorare incidenti di sorta. Affollatissime le due feste da ballo fuori Porta Grazzano e Pracchiuso.

C. Melchior l'"oselin,, imputato di... spionaggio

Nuovo processo

I lettori ricorderanno come nell'aprile scorso, a Trieste fu tenuto un processo «per spionaggio» contro i *signori Virgilio Cosulich, negoziante*; Costantino Melchior cittadino italiano, venditore di uccelli di Udine, comunemente conosciuto col nome di «oselin»; Antonio Visintin, venditore di uccelli, ed Enrico Wit Ropp, commesso, i quali, il 14 dicembre dell'anno passato avrebbero acquistato il primo, venduto rispettivamente portato a Trieste il secondo e *terzo*, portato ad Isola d'Istria l'ultimo, due piccioni, destinati per l'allevamento nella villa del Cosulich.

L'autorità militare, commossasi del fatto disse allora: tutta questa gente prepara stazione di spionaggio per l'Italia; in seguito allo spionaggio esercitato nelle provincie di confine, lo stato maggiore ha dovuto mutare due volte i suoi piani; questo è troppo!

E si costituì *parte civile* contro i quattro. Il processo si risolse con l'assoluzione dei quattro, pur ammettendosi dai giudici, che i colombi sequestrati appartenevano al genere suspetto (circostanza negata dagli accusati).

Però tanto il P. M. che l'autorità militare (P. C.) ricorsero in Cassazione. Gli accusati inviarono a Vienna i loro avvocati, e il processo, si può dire, si rinnovò (a porte chiuse per ragioni di sicurezza dello Stato!).

La Cassazione annullò la sentenza di prima istanza, rinviando gli accusati nuovamente dinnanzi ai giudici di Trieste!

La morte della signora Braida

Apprendiamo con vivo dolore che ieri mattina spirava la eletta signora Giuseppina Braida nata De Checco, moglie al Signor Gregorio Braida.

Al marito addoloratissimo ed ai congiunti tutti così duramente colpiti, il *Paese* invia le più sentite condoglianze

Quel pio satiro!

300 messe per l'anima sua

E' stato aperto il testamento dello Zeffiri, il vecchio ottantatreenne che domenica mattina tentava di ammazzare a San Vito di Fagagna, il marito della nipote, Iginio Barberio, e quindi si suicidava.

Il testamento data dall'Aprile p. p. e nomina erede della sostanza mobile e stabile certo Politti Pietro, di Giovanni, ora all'estero per lavoro, nella famiglia del quale il testatore, che era figlio di ignoti, era stato allevato negli anni della giovinezza.

Lo Zeffiri legò poi 500 lire a favore della Congregazione di Carità di San Vito e dispose perchè vengano celebrate 300 messe in suffragio dell'anima sua.

Il Barberio frattanto va migliorando e si spera che possa guarire.

Il suicida di Codroipo è morto

Stamane alle 8.30 è *morto* all'Ospitale Civile quel giovane Michele Cucavaz che giorni or sono si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra, in un campo presso Codroipo.

Penosissima fu l'agonia del disgraziato.

Funerali

Solenni ed imponenti riescirono le onoranze rese ieri sera alla salma del compianto rag. *Giuseppe Papa*.

La carrozza di seconda classe era preceduta da 8 corone; sul feretro posava una corona di grandi dimensioni con la scritta *La famiglia all'amato Bepi*, le altre, pure bellissime portavano le seguenti scritte: *Lelia e Gigi al caro Bepi, Famiglia Antonio Cremese all'amato nipote, Cremese Fioravante al cugino Giuseppe, Famiglia Mulinaris al rag. Giuseppe Papa, Gli amici del padre, La Prefettura ed i colleghi al rag. Giuseppe Papa, Gli amici della famiglia Papa.*

Circa 300 torcie facevano ala al mesto corteo che, dopo le esequie nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore, proseguì pel Cimitero Monumentale.

Dietro la carrozza funebre venivano i fratelli dell'estinto Annibale e Luciano, indi il cognato L. Roncalli e il fratello Cesarino, poi lo zio Beniamino Cappellaro di Pontebba, il cugino Fioravante Cremese, gli zii Antonio ed Eugenio Cremese ed altri congiunti; molti impiegati della Prefettura ed un numeroso seguito di amici della famiglia e dell'estinto. Infine una infinità di popolo.

Giunta la salma sul Piazzale di Porta Venezia il rag. A. Allatere a nome della Prefettura e dei colleghi di Ufficio tessè l'elogio dell'estinto, rievocandone i meriti e le virtù, con belle parole salutò la salma dell'amico e compagno di Ufficio.

Indi il sig. A. Cremese a nome della Famiglia ringraziò il rag. Allatere e quanti concorsero a rendere più solenni i funerali del caro estinto. Espresse sentitissimi ringraziamenti, pure a nome della famiglia e dei parenti, all'indirizzo della spett. Famiglia Giuseppe Mulinaris che con squisito pensiero accordò che la salma dell'amato estinto venisse deposta nel tumolo di famiglia.

Indi disse dei meriti del povero giovane, del suo amore allo studio ed al lavoro, del grande affetto per la famiglia.

Rilevò lo strazio dei genitori che sul povero estinto riponevano tante e belle speranze, con commossa parola diede alla salma l'estremo saluto.

Quindi il mesto corteo si diresse al Cimitero e la salma venne calata nel tumulo fra la commozione dei molti presenti.

Alla famiglia Papa rinnoviamo le nostre condoglianze.

Ieri sera alle 19 seguì pure l'accompagnamento funebre della compianta signora Rosa Tosolini - Pignataro cognata del nostro Ispettore Urbano signor Giovanni Ragazzoni e comproprietarietaria della stimata Ditta Fratelli Tosolini.

Il funerale riuscì imponente ed il corteo mosse dalla stazione ferroviaria perchè la povera signora, morta a Bologna, dove erasi recata per cura, fu trasportata a Udine. Essa era consorte al signor Pignataro, maresciallo nel "Vicenza,, Cavalleria.

Oltre ai congiunti ed a sei signore vestite a lutto che fiancheggiavano la carrozza, nel seguito notammo moltissimi impiegati del Comune, uno stuolo di signore, un'infinità di ufficiali e sott'ufficiali di Cavalleria e Fanteria ed una folla di popolo.

Una carozza era letteralmente carica di corone di fiori freschi, altre sei corone erano portate a mano.

Il corteo mosse direttamente al Cimitero dove la salma venne tumulata.

Al desolato marito, alle famiglie Tosolini, Ragazzoni, Morassi e Corradazzi rinnoviamo le nostre condoglianze vivissime.

Ma la triste cronaca non è finita.

Sabato mattina venne d'urgenza accolta all'Ospitale, perchè improvvisamente colta dalle doglie del parto, l'ottima signora Angelina Modesti consorte al sig. Antonio Moretti, impiegato al locale ufficio Manutenzione delle Ferrovie.

Nel Pio Luogo fu premurosamente assistita e diede alla luce un bambino morto.

Fatalmente alla povera donna si manifestò una emorragia uterina che i mezzi della scienza furono impotenti a frenare così che dovette soccombere!

Ella lasciò nel dolore il marito, e quattro giovani figli.

Stamane alle 8 la salma della sventurata signora venne accompagnata al Cimitero. Il corteo, davvero imponente, si formò nella piazzetta dell'Ospitale e mosse verso la Chiesa *omonima*.

Procedevano la carrozza funebre le insegne religiose e i sacerdoti salmodianti; ebbero la forza d'animo di seguire la sara il marito Antonio Moretti ed i figli Alesandro e Lodovico.

Sulla bara era deposta una corona con ricco nastro nero recante la scritta *Alla Cara Cognata Elisa de Michieli.*

Altra corona, recata a mano, era stata inviata dai colleghi d'ufficio del Moretti.

Nel seguito notammo numerose notabilità del partito clericale, sacerdoti e amici del signor Moretti, una lunga schiera di terziarie, una rappresentanza della Società del Carmine con bandiera, altro gonfalone di altra Società Cattolica. Infine gran folla di popolo del rione in cui abitava la famiglia Moretti.

Dopo le esequie nella Chiesa di S. Spirito il corteo proseguì pel Cimitero.

Al signor Moretti, ai figli Alessanro, Lodovico, Jole ed Antonietta ed ai congiunti tutti, presentiamo le più sentite condoglianze.

Una gravissima disgrazia

Bambino che si annega

Il valentissimo operaio, modellatore Ottavio Quaini, che ha nella nostra città un fratello impiegato daziario, era ritornato a respirare l'aria nativa ed a rivedere i parenti e gli amici, dopo un lungo soggiorno all'estero dove la sua opera intelligente è apprezzatissima. Da ultimo si trovava ad Alessandria di Egitto dove conta di ritornare dopo il meritato riposo.

Il Quaini era venuto ad Udine con la *moglie* Annunziata e con il figlio, un bambino di un anno e mezzo d'età, di nome Erminio.

Sabato il Quaini si recò in carrozza con la sua famigliuola a trovare il padre Mattia, a Pozzuolo, onde salutarlo prima di accingersi al ritorno in Egitto.

Il Mattia Quaini è gastaldo presso *il sig. Bierti, farmacista di Pozzuolo.*

Quivi si trovavano tutti nel giardino attiguo alla casa padronale quando ad un tratto si accorsero della scomparsa del piccino.

Dopo pochi minuti di affannosa ricerca il padre trovava il suo povero figliuoletto in una pozza d'acqua semiasfissiato.

Il Quaini si gettò subito nell'acqua e ne trasse l'Erminio che, però, dopo aver ancora dato qualche barlume di vita reclinava la testolina sul collo, morto. Il medico dott. Carnelutti, subito chiamato non potè che constatarne la morte.

Al triste fatto seguì una straziante scena tra i genitori addolorati e il nonno angosciato innanzi al cadaverino del disgraziato Erminio che fu sepolto ieri sera nel Cimitero di Pozzuolo.

Iermattina era intervenuto sul posto per le indagini di legge il maresciallo dei RR. CC. di Mortegliano.

All'amico Ottavio e alla sua famiglia le nostre vivissime condoglianze.

Dott. Giuseppe Marioni

L'OPERA

(Note Storiche)

(Continuazione, vedi numero precedente)

Il concetto dell'opera (intuito da Però e da Caccini e perfezionato da Monteverdel assolutamente svisato diede campo ad un'accozzaglia di scene collegate senza nesso drammatico pur di mettere in mostra l'abilità dei cantanti e quella degli scenografi e dei macchinisti.

In questa forma completamente degenerata dell'opera, la posizione del poeta era quella di umilissimo servitore del musicista, mentre questi a sua volta poteva dirsi altrettanto del cantante, cui premeva di far valere le sue virtuosità.

La decadenza dell'opera si rese quindi inevitabile per il sovvertimento delle parti, poichè la mente creativa e direttiva che doveva risiedere nel poeta, veniva posposta alle volontà del cantante, interprete ed esecutore del lavoro, ed a quella del musicista che avrebbe dovuto intuirlo, svilupparlo e completarlo.

Non fa quindi meraviglia il constatare come un identico libretto venisse musicato da più maestri, segno manifesto della grande abbiezione nella quale era caduto il dramma.

Fra i più geniali poeti dell'epoca brillò il Metastasio (Pietro Trapassi 1698-1782) facile verseggiatore, autore fecondo e la cui grande riputazione si deve a questo «che egli non creava mai il più piccolo imbarazzo al musicista, non gli poneva mai delle esigenze soverchie e fuor d'uso dal punto di vista drammatico e si faceva il servitore più devoto e mansueto del musicista». (1) La sua «Olimpiade» fu musicata da trentadue maestri!

Prima di passar oltre voglio ricordare ancora come questo fecondissimo periodo dell'opera italiana sia stato macchiato dalla comparsa degli evirati, che fra i divi della scena dell'epoca, furono i più ricercati ed i più applauditi.

Però di fronte a tutti questi difetti, non bisogna dimenticare che la scuola napoletana rifulse *per la forte*, facile, geniale ispirazione melodica. L'influsso esercitato dai suoi grandi melodisti fu tale che esclusivamente sulla produzione loro si modellarono i maestri tedeschi e francesi dei secoli XVII e XVIII, e che l'opera, i compositori ed i cantanti italiani vennero ricercati ed ammirati dalle corti di Francia, di Germania e di Russia.

Ed ora verrò brevemente annoverando *i principali* operisti del periodo di maggior splendore della scuola napoletana e altresì quelli della decadenza, i quali ultimi col derogare dai principii classici dello Scarlatti, per le cause dianzi ricordate, scrissero in modo artifizioso, perdendo di conseguenza il pregio dell'originalità.

Il capostipite di questa scuola fu dunque Alessandro Scarlatti di Trapani (1659-1725) scolaro di Carissimi ed autore di oltre cento opere («Rosaura»; «Tigrane»; «Laodicea»; «Amor generoso» 1714 ecc.) di molta musica sacra e di composizioni istrumentali. Fu egli che stabilì la forma dell'aria e dell'*ouverture*. Giovanni Battista Pergolese di Jesi (1710) allievo di Durante, ebbe poca *fortuna* con l'opera seria «Olimpiade» al teatro Tordinona di Roma. Si racconta in proposito che mentre egli stava al cembalo in orchestra, fu colpito al volto da una melarancia. Con la «Serva padrona» (che ancor oggi talvolta si eseguisce) ha il vanto d'essere annoverato fra i migliori cultori dell'opera buffa. La sua musica è fine, *delicata* e piena di soave ispirazione. Di salute cagionevole, *morì giovanissimo* a Napoli nel 1736 poco dopo aver scritto il famoso «Stabat».

Niccolò Jomelli nacque ad Aversa (1714). Scolaro egli pure di Durante, fu per molti anni maestro di cappella alla corte di Stoccarda. Il contatto coi maestri tedeschi influì tanto *sulla* sua musica che, ritornato in Italia, le sue nuove opere «Penelope»; «Enea nel Lazio» a torto non piacquero, parendone troppo elaborata l'armonia e la istrumentazione. Scrisse circa quaranta opere e molta musica da chiesa, della quale è celebre un «Requiem» ed un «Miserere». Morì nel 1774.

(*Continua*)

(1) cfr. — Wagner «Opera e dramma». Vol. 1° introd. pag. 27. Ediz. Bocca - Torino 1894.

Una ribaltata

Ieri moltissimi cittadini, fra i quali il rag. Vittorio Botussi colla propria signora ed una bambina, si recarono in gita a Lignano.

Giunti a S. Giorgio di Nogaro, il rag. Botussi noleggiò una vettura sulla quale prese posto in unione alla consorte e alla figliuoletta.

Non appena giunta ad uno svolto della strada, a poca distanza dalla stazione, la vettura per uno scarto del cavallo, si rovesciò trascinando seco i gitanti.

Fortunatamente non accaddero guai; solo la signora Botussi riportò una leggera contusione al gomito destro.

All'egregia famiglia Botussi congratulazioni per lo scampato pericolo.

All'Ufficio Provinciale del Lavoro

Dimissioni respinte

Sabato mattina, alle ore 10, nella sede della Deputazione provinciale, si è raccolto il Consiglio dell'Ufficio del lavoro eletto nelle ultime elezioni.

Il Presidente comunicò le dimissioni dei rappresentanti le Associazioni padronali cav. Pietro Cappelani e dott. Pio Morassutti e dei rappresentanti le classi operaie dottor Gino Zagato e Arturo Bosetti.

Tali dimissioni furono naturalmente respinte e su proposta del co. Deciani venne deliberato di insistere presso i rinunciatari perchè le ritirino, insistendo specialmente su questo punto: che l'ufficio provinciale del lavoro non ha nessuna azione antagonistica con l'ufficio del Lavoro comunale.

Vennero nominati vice presidenti: Avv. Marco Ciriani per le assoc. operaie: Barbieri cav. Luigi per le padronali.

A commissari per la costituzione del Comitato permanente dell'Ufficio, l'avv. Brosadola Giuseppe ed Arturo Bosetti. *Segretario venne nominato il* signor Attilio Migliorini.

Fu deliberato poi di dare comunicazione della definitiva istituzione dell'Ufficio alla Presidenza della Dep. Prov., ai comuni, Associazioni e stabilimenti della Provincia.

I maestri in assemblea

Il presidente dell'Associazione Magistrale distrettuale di Udine, sig. Cappellazzi, invita i soci a partecipare all'adunanza che avrà luogo *domani* martedì, alle ore 17 nel solito locale in Via Dante Alighieri.

Si tratteranno importanti oggetti.

All'Accademia di Belle Arti di Venezia

Apprendiamo che il *nostro concittadino* Antonio Measso ha terminato *brillantemente i suoi studi di pittura* ed architettura all'Accademia di Venezia.

Nonostante che contemporaneamente avesse dovuto prepararsi agli esami per l'abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole secondarie — esami che sostenne con brillante esito a Roma — egli riuscì ad ottenere oltre che il *diploma di licenza* [illegible] una menzione onorevole.

Al valente giovane che per una strada seminata di triboli riuscì a raggiungere la meta con indomita fermezza di propositi, le vive congratulazioni nostre e i migliori augurii di prospera carriera.

Beneficenza

Il Signor Gregorio Braida, per onorare la memoria della compianta sua consorte, ha elargito L. 500 per l'erigendo Ospizio cronici, L. 500 alla locale Congregazione di carità, L. 500 all'Orfanotrofio Tomadini.

Buona usanza

Offerte a favore della Società prot. dell'infanzia in morte di Bissaltini Caterina: Giuseppe Zanini lire 1, Ugo Zilli e fam. 1; di Mestroni Elena: Luigi Raiser 1.

Offerte all'Ospizio Cronici in morte di Angelina Concina Rioli: Cantarella Metz Maria lire 10.

Offerte al Comitato dell'Infanzia per cura al mare e ai monti in morte della signora Giuseppina de Checco Braida: Le nipoti Lya e Bianca Chantal lire 50, i nipoti Caratti e Celotti lire 25, Lucrezia e *Giovanni* Manin lire 100, Elisa Braida de Chantal lire 100, Cesco Braida lire 100, Carlo Braida lire 100, Emma de Chantal lire 50, i nipoti Ugo ed Ettore Chiaruttini lire 50.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 5 al 12 Luglio

Nascite

Nati vivi maschi	5	femmine	7
» morti »	—	2	—
» esposti 1	—	—	—
		Totale	15

Pubblicazioni di matrimonio

Antonio Darin geometra con Fiordiligi Tomozza — Antonio Covazzi meccanico con Maria Basaldella.

Morti

Ines Buzzi di Raffaele di mesi 7 e giorni 9 — Mariani Regina di Massimo di anni 3 e mesi 5 — Elena Bernardis di Lino di mesi 0 e giorni 25 — Luigi Sandri di Abner di mesi 1 e giorni 21 — Rina Vanzino di Antonio di giorni 22 — Giordano Bon di Ferdinando d'anni 1 e mesi 8 — Giacomo Donati fu Andrea d'anni 49 *impiegato privato* — *Giovanni* Sandri di Abner di mesi 1 e giorni 23 — Carlotta Liberale-Lonelli fu Giuseppe d'anni 42 casalinga — Spartaco Perni di Olimpio di mesi 3 e giorni 19 — Bugliani Giuseppe-Antonio fu Gio Batta d'anni 73 possidente — Iolanda Bertossi di Giovanni di mesi 9 — Elena Mestroni-Marangoni fu Giuseppe d'anni 77 casalinga — Caterina Bissattini di *Gio Batta di giorni* 19 — Adele Degani fu Eugenio d'anni 36 ancella di carità — Rag. Giuseppe Papa di Francesco d'anni 27 r. impiegato — Teresa Mattiussi-Mio fu Antonio d'anni 85 casalinga — Angelo Toniutti di Giovanni di giorni 10 — *Gioseffa Del Torre*-Paolini fu Giacomo d'anni 78 casalinga — *Giuseppe* Petri fu Pietro 60 cocchiere — Giuseppe Comini fu Giacomo d'anni 81 calzolaio — Giuseppe Milocco fu Giovanni d'anni 49 agricoltore — *Gio Batta Braida fu* Osualdo d'anni 55 muratore.

Luigia *Berton Venuti* fu Pietro di anni 32 contadina — Giovanni Fabro fu Francesco d'anni 85 bracciante — Antonia Teresa Simone fu Lodovico d'anni 21 setaiuola — Lucia Bortolussi-Bortolussi fu G. B. d'anni 76 casalinga — Domenico Sabbadini fu Vincenzo d'anni 78 bracciante.

Totale n. 28 dei quali 18 a domicilio.

Albergo Nazionale

Programma del concerto da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23:

Marcia «Som-Tit»	Clarice
Sinfonia «La fanciulla delle Asturie»	L. Secchi
Valzer «Paradiso»	Granaro
Fantasia «Princesse»	Charmettes
Mazurka «Pioggia di fiori»	Segale
Gran pot-pourri nell'opera «Faust»	Gounod
Valzer «Ars et Labor»	G. Basciù
Polka «Gocemonos la vida»	R. Bosio

COMUNICATO

LA DITTA

Ing. FELICE COMI e C.

di MILANO

(già Stabilimento Besana) costruttrice di impianti di **Riscaldamento, Lavanderie, Bagni, Cucine**, avverte la sua Spettabile Clientela che ha affidato la rappresentanza pel Friuli al sig. **Ing. ENRICO CUDUGNELLO** al quale prega rivolgersi per qualsiasi informazione.

L'Ing. Enrico Cudugnello ha assunto la Rappresentanza della Ditta **Ing. Felice Comi e C.** di Milano

A richiesta Cataloghi, Rilievi, Preventivi.

Giuseppe Giusti, direttore propriet.
Antonio Bordini, gerente responsabile
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco.

Ringraziamento

La famiglia *Francesco Papa* riconoscente ringrazia tutti coloro che, con invio di fiori e lettere di condoglianza od intervento ai funerali, vollero rendere un ultimo tributo di affetto al loro carissimo rag. **Giuseppe Papa**.

Questa mattina, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con serena pazienza, cessava di vivere, all'età di settant'anni

GIUSEPPINA BRAIDA

nata DE CHECCO

Il marito Gregorio Braida, i figli ed i parenti, tutti, *afflitti da immenso dolore*, ne danno il ferale annuncio e pregano di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 12 luglio 1908.

I funerali avranno luogo domani, lunedì 13 corr. alle ore 17 (5 pom.) partendo dalla casa in Via Aquileia N. 25.

Per espresso desiderio dell'adorata Estinta, si prega di non inviare fiori.

Il presente serve di partecipazione personale.

Il giorno 11 corr. mancava ai vivi in S. Stefano di Cadore

Antonietta Venier-Da Pozzo

Il marito Giusto Venier ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

Udine, 11 luglio 1908.

La presente serve di partecipazione personale.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**

Officina Comunale del Gaz

Allo scopo di favorire gli acquisitori al minuto, l'Officina del Gaz ha deliberato di ridurre il prezzo del coke da L. 5.50 a L. 5, per qualsiasi quantità purchè superiore a kg. 50.

Il prezzo unico così fissato in via di esperimento resterà in vigore solo *per tutto il corrente mese.*

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — 8.20 — D. 11.25 — O 13.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11.
per Cividale: O. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 13 5, — 16.15 — 20.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 (1), 13.11 16.20 — 19.17.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25 — Direttissimo 23.6.
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: O. 3.20 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.05 — D. 17.5 — 22.50.
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.55 — 16.07 18.57 — 21.18.
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 (1) — 9.48 18.5 — 21.40.
1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 6.30. 9, 11.35, 15.20, 18.34.
Arrivo a S. Daniele: 8.8, 10.32, 13.7, 16.52, 20.6.
Partenze da S. Daniele: 6, 8.26, 10.59 13.45, 17.58.
Arrivo a Udine (Porta Gemona): 7.31,7, 9,5 12.30, 15.18, 19.29.
Treno festivo a tutto settembre: Parte dalla S. T. 22.30, arrivo a S. Daniele 0.2 — Parte da S. Daniele 20.40, arrivo S. T. 22.12.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE
Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 9 Luglio 1908

Rendita 3.75 0|0 netto	103.00
Rendita 3 1|2 0|0 (netto)	103.15
Rendita 3 0|0	76.—
AZIONI	
Banca d' Italia	1257.—
Ferrovie Meridionali	667.75
Ferrovie Mediterraneo	402.—
Società Veneta	202.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	500.—
» Meridionali	351.50
» Mediterrane 4 0|0	501.75
» Italiane 3 0|0	347.50
Credito com. e prov. 3 3|4 0|0	493.50
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	500.75
» Cassa R., Milano 4 0|0	509.50
» Cassa R., Milano 5 0|0	512.—
» Istit. Ital., Roma 4 0|0	505.—
» idem 4 1|2 0|0	515.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	99.91
Londra (sterline)	25.10
Germania (marchi)	123.00
Austria (corone)	104.64
Pietroburgo (rubli)	262.73
Rumania (lei)	97.50
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	23.58